

Le spese della Confederazione per le nostre università

Come è noto, il 28 maggio scorso, il popolo svizzero respingeva la nuova legge d'aiuto universitario.

Dopo tale rifiuto, l'aiuto federale all'università continua dunque a essere retto implicitamente dalla vecchia legge del giugno 1968, la quale dispone che l'esercizio e gli investimenti degli atenei svizzeri siano sovvenzionati dalla Confederazione con contributi annuali, attinti da crediti speciali pluriennali.

Il primo periodo di sovvenzione riguardava gli anni 1969-1974, il secondo il periodo 1975-1977. Il Consiglio federale, nel messaggio del 5 luglio scorso, chiede ora i crediti per il terzo periodo, per gli anni dal 1978 al 1980.

Quali sono le somme messe a disposizione degli istituti che offrono una formazione superiore?

I sussidi per l'esercizio, detti sussidi di base, hanno raggiunto, l'ultimo anno del secondo periodo, cioè nel 1977, i 188 milioni di franchi. Per il terzo periodo di sovvenzione, la somma non sarà aumentata, tranne del 2% per il rincaro.

È questa una conseguenza del voto del maggio scorso, che il Consiglio federale ha interpretato come una volontà di fare economia.

Così, gli importi globali, per i sussidi di base, aumenteranno, dal 1978 al 1980, da 564 a 576 milioni: le quote annue dovrebbero quindi essere di 190 milioni nel 1978, di 192 milioni nel 1979 e di 194 milioni nel 1980.

Inoltre, i sussidi per gli investimenti dovrebbero richiedere, sempre in questo terzo periodo, una somma di 350 milioni di franchi.

Si tratta, come rileva il messaggio stesso, del «minimo indispensabile per continuare l'aiuto federale all'università».

Infatti, secondo le più recenti statistiche, i costi d'esercizio dei Cantoni universitari per le loro alte scuole sono stati di 996 milioni nel 1976: i sussidi di base della Confederazione equivalgono dunque, per quell'anno, al 17% di tale importo (168 milioni). La percentuale è rimasta immutata per il 1977, anche se l'importo è stato maggiorato (188 milioni), poiché i costi d'esercizio sono indubbiamente aumentati.

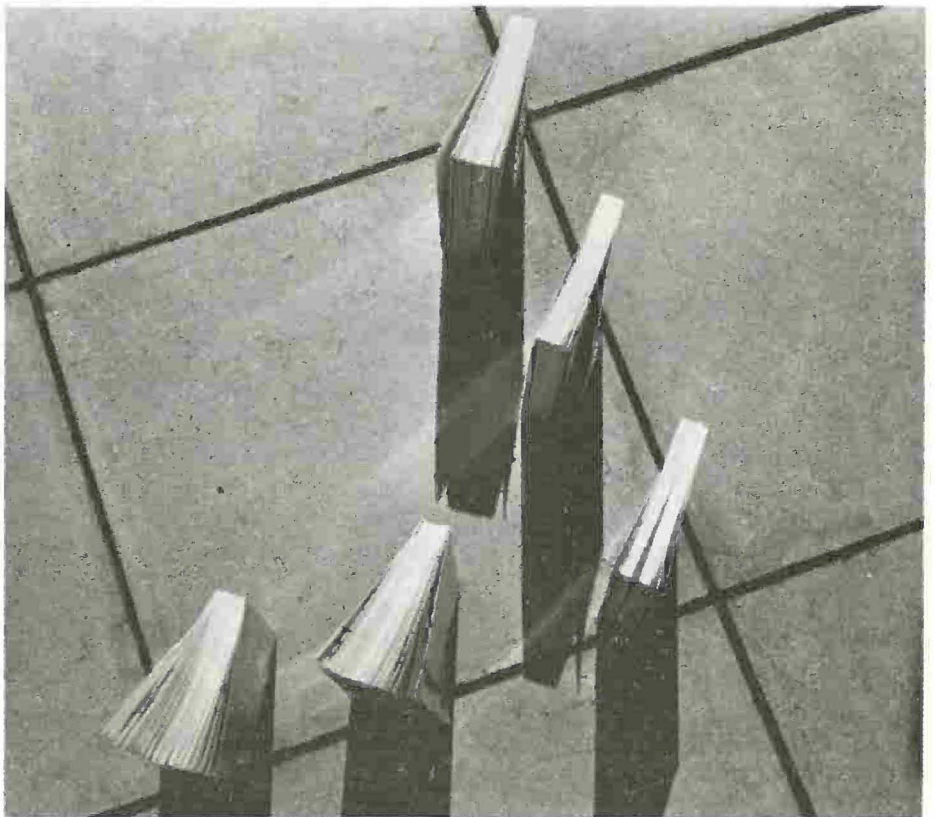
E il Consiglio federale sottolinea il fatto che la cifra rimane pur sempre inferiore di almeno il 20% alla quota media auspicata. La situazione è quindi insoddisfacente, anche perché i costi delle università continueranno ad aumentare in misura notevole, soprattutto a causa della maggiore affluenza di studenti e del maggior numero di insegnanti che ne consegue.

Chi beneficerà di tali sussidi?

Innanzitutto i cantoni che sopportano l'onere di un'alta scuola; poi, altri istituti riconosciuti dalla Confederazione (otto), che assumono compiti di formazione e di ricerca di grado universitario o ammini-

La prima — formata di due rappresentanti di ogni cantone universitario e di due dei cantoni senza università, nonché di delegati del Consiglio delle Scuole politecniche federali, dell'Unione nazionale degli studenti svizzeri, del Fondo nazionale e della Confederazione — ha lo scopo di garantire la collaborazione tra le università e le alte scuole svizzere. In particolare, essa deve esaminare le domande d'investimenti per sussidi, chiarire le necessità finanziarie degli atenei, e si è rivelata soprattutto utile, negli ultimi anni, per prevenire l'introduzione del numero chiuso negli studi di medicina.

Il Consiglio della scienza, dal canto suo, conta 24 membri nominati dal Consiglio federale, ed è un importante organo consultivo per quest'ultimo, essendo composto di alte personalità del mondo della scienza e della ricerca.



strano servizi di documentazione nell'interesse delle alte scuole.

Occorre ricordare che la legge di aiuto alle università intende anche promuovere il coordinamento tra gli atenei, il quale è attuato, in particolare, con un miglioramento dell'informazione (presentazione di rapporti, scambio di esperienze e di opinioni, sviluppo della statistica universitaria) e con l'istituzione di due organi consultivi: la Conferenza universitaria svizzera e il Consiglio svizzero della scienza.

Purtroppo, però, gli sforzi compiuti da questi organismi e, soprattutto, da parte dei cantoni universitari non saranno probabilmente sufficienti per evitare il numero chiuso, spauracchio che minaccia la libera scelta di formazione per molti giovani.

Il Consiglio federale rileva infatti, nelle conclusioni del messaggio citato, che «le indicazioni cantonali sulla ricettività effettiva e su quella realizzabile con i nuovi fondi non offrono una base sufficiente per previsioni attendibili».